



La Cattedrale sul Lago

Notiziario del Duomo di Como
Aprile 2023

Buona Pasqua!

Carissimi fedeli, carissimi turisti, e tutti voi che varcate le soglie della nostra Cattedrale, Cristo è risorto, ha vinto le tenebre, la morte è sconfitta per sempre. Il buio, lo sappiamo, è espressione della nostra paura, delle sofferenze fisiche e interiori che ciascuno di noi avverte. Dentro l'oscurità, che ancora ci avvolge abbiamo però una guida luminosa, il Cristo Signore, luce del mondo. Insieme, avvertiamo viva anche la presenza di tanti altri fratelli e sorelle, significate dalle luci attinte dallo stesso Cero pasquale. Ci trasmettono anch'essi consolazione e speranza, ci sono di guida e sostegno, mediante la presenza e la solidarietà che i loro gesti esprimono. Ecco la Chiesa, illuminata da Cristo, luce delle genti, chiamata a riflettere il volto splendente del suo Sposo e Signore. Essa ci vivifica col balsamo della Parola di Dio, ci santifica con la forza dello Spirito Santo, operante nei Sacramenti, ci rende testimoni dell'amore del Padre, per raggiungere tutti gli ambienti di vita e spandere così nel mondo il buon profumo di Cristo. Il Signore Gesù, luce radiosa, è ancora tra noi proprio "per illuminare quelli che giacciono nelle tenebre e nell'ombra di morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace". Sono espressioni queste che la Chiesa ci fa cantare tutte le mattine nel cantico di Zaccaria, durante la liturgia delle Lodi. È la certezza che emana dal vangelo della risurrezione secondo Matteo (Mt

28,1-10), quando un angelo del Signore, rivolto alle donne impaurite, di fronte al sepolcro di Cristo, rincuorandole, le invita a non avere paura.

Gesù, il Crocifisso, è risorto, non è qui. E' la grazia consolante della Pasqua che ha bisogno, però, di essere ritradotta nelle opere nuove che ciascuno di noi, rinnovato dalla luce vivificante del Risorto, saprà mettere in atto.

Sono gesti d'amore, di vicinanza, di attenzione, di delicatezza nei confronti degli altri. Sono i segni semplici di ogni giorno, ma espressi da una forza nuova, quella della vita del Risorto che opera in noi e che attraverso di noi vuole raggiungere tutti gli altri.

Il Cristo risorto, che il Padre ha risuscitato per il suo pieno e totale affidamento a Lui, ci doni di gustare la salvezza che egli continua anche oggi ad operare: ossia la liberazione dal peccato, dal male, dalla morte, dal vuoto interiore e dall'isolamento, insieme anche alla nuova immagine di Dio, che Egli ci ha presentato al vivo.

E tra i doni pasquali non dimentichiamo lo Spirito Santo, effuso come primizia proprio dalla croce del Signore.

Vi auguro che possiate sperimentare la dolce presenza del Signore, crocifisso e risorto, che cammina al nostro fianco, come con i discepoli di Emmaus, nostro sicuro e fedele compagno di viaggio.

Buona Pasqua!

OSCAR card. Cantoni
vescovo di Como

IL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE AUGURA A TUTTI UNA PASQUA SERENA NELLA LUCE DEL CRISTO RISORTO

I santi: il quinto vangelo

Domenica 9 ottobre 2022 il beato Giovanni Battista Scalabrini è stato proclamato santo. Durante il Concistoro del 27 agosto 2022 papa Francesco aveva annunciato la data di canonizzazione del Vescovo di Piacenza, fondatore della Congregazione dei Missionari di San Carlo Borromeo e della Congregazione delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo Scalabriniane, ispiratore delle Missionarie Secolari Scalabriniane e padre di tutti i migranti.



PADRE BATTISTELLA, IL 15 GENNAIO 2023, IN CATTEDRALE. SULLO SFONDO IL CARD. OSCAR CANTONI



rale della Causa di Canonizzazione, ha ricordato la figura e il lavoro di Scalabrini. «Conosciuto nei libri di storia come un protagonista del suo tempo, coraggioso fautore della conciliazione tra stato e Chiesa». Ha proseguito: «Conosciuto nel mondo ecclesiale come promotore dell'educazione cristiana, apostolo del catechismo. Conosciuto da molti, in particolare dai suoi missionari e missionarie, come il padre dei migranti. Ma il Signore ha detto: è troppo poco. Scalabrini era già beato. Papa Francesco ha detto: è troppo poco, e l'ha proclamato santo». E poi ancora: «La proclamazione di un santo è un atto solenne della Chiesa compiuto soprattutto per additare ai fedeli un modo di vivere la vita cristiana, un esempio che anch'essi possono seguire».

Nel ripercorrere i tratti della personalità del nuovo santo, uomo di Dio ma anche uomo del suo tempo, l'impegno nella società, padre Battistella ha ricordato il suo essere vicino ai migranti. «Scalabrini vide i migranti del suo tempo, come tanti altri del suo tempo, ma non restò indifferente, si commosse. La commozione non rimase sterile ma si rivolse alla società e al governo, divenne legge e divenne istituzioni, divenne una associazione laicale per la protezione nei porti di imbarco e sbarco e due congregazioni religiose per camminare a fianco dei migranti e sostenerli nella loro speranza e nella loro fede. Soprattutto, la commozione di Scalabrini diventò visione del futuro e della missione della Chiesa». Quindi nel finale: «Nella cura ai migranti, ha allargato il suo cuore di pastore 'fino all'estremità della terra'».

UNA PREZIOSA RELIQUIA PER LA CATTEDRALE

Durante la celebrazione i Padri Scalabriniani hanno donato alla cattedrale una pianeta, di colore bianco, ricamata in oro, (con stola e manipolo) appartenuta e utilizzata da San Giovanni Battista Scalabrini. La pianeta andrà ad aggiungersi alle diverse Reliquie di Santi e Beati della nostra terra che il capitolo sta raccogliendo al fine di tenere viva memoria delle numerose testimonianze di santità che, nel corso degli ultimi due secoli, hanno visto protagonista la storia della nostra chiesa locale.

don SIMONE PIANI

maestro delle celebrazioni liturgiche

UNA SANTITÀ NATA DALLA NOSTRA TERRA
«Lavorare, affaticarsi, sacrificarsi in tutti i modi per dilatare quaggiù il Regno di Dio e salvare le anime; mettersi, dirò così, in ginocchio davanti al mondo per implorare come una grazia il permesso di fargli del bene...».

Giovanni Battista Scalabrini, originario della nostra Diocesi, nato a Fino Mornasco, educatore presso i Seminari Diocesani, poi Priore di San Bartolomeo in Como, è ricordato come un Vescovo pronto ad offrire senza misura la sua cura di pastore in ogni situazione. Egli intuisce l'importanza dell'educazione religiosa, soprattutto dei più giovani: scrive il Piccolo catechismo per gli asili d'infanzia e nel 1876 inaugura la rivista mensile Il Catechista Cattolico. Tre anni dopo l'inizio del suo episcopato si contano in diocesi 4mila nuovi catechisti. Allo stesso modo, provocato dalle notizie che riceve sulle difficoltà incontrate dai migranti, egli sente l'esigenza di sostenere la loro fede inviando dei missionari come compagni di viaggio. La sua passione è viva ancora oggi nei suoi missionari e missionarie, membri dei tre istituti della Famiglia Scalabriniana, come anche in tanti collaboratori.

LA SUA INSTANCABILE AZIONE

«Di fronte ad uno stato di cose lacrimevole, io mi sono fatto sovente la domanda: come poter rimediarmi?»

La commozione di Giovanni Battista Scalabrini non è un sentimento sterile, un'emozione fine a se stessa: genera in lui un'azione instancabile che lo porta ad intervenire in molteplici contesti facendosi «tutto a tutti». In particolare, Scala-

brini comincia a seguire le vicende dei migranti documentandosi, studiando e sensibilizzando la società. Chiama a collaborare vescovi, sacerdoti, laici, la Santa Sede, il Governo e tutte le persone di buon volere, perché «la carità... non conosce partito». A più di un secolo dalla sua morte, la sua eredità ancora porta frutto e oggi sono migliaia i missionari, le missionarie e i volontari scalabriniani che in tutto il mondo seguono le sue orme e servono gli ultimi di questa terra, i migranti e i rifugiati.

IN CATTEDRALE LA MESSA

DI RINGRAZIAMENTO

Domenica 15 gennaio 2023, alle ore 17.00, il nostro vescovo, il cardinale Oscar Cantoni, ha presieduto, in Cattedrale, la Santa Messa Solenne di ringraziamento per la Canonizzazione di Giovanni Battista Scalabrini.

Numerosi i fedeli presenti, sia da Fino Mornasco che da San Bartolomeo, parrocchie fortemente legate al nuovo santo, per nascita o ministero. Anche le diverse comunità etniche si sono rese presenti e hanno collaborato alla preparazione della celebrazione.

Prima della messa, dalle 15.30, monsignor Saverio Xeres, storico della Chiesa, Canonico onorario della Cattedrale, ha proposto una riflessione a partire dalle conferenze che monsignor Scalabrini tenne proprio nel Duomo di Como e a partire dalle indicazioni del Concilio Vaticano I, sulla sua idea e concezione di Chiesa.

Nell'omelia padre Battistella, Postulatore gene-



MONS. SAVERIO XERES

Don Santo Monti, una figura di spicco per la Cattedrale

Sacerdote, storico e storico dell'arte nella Como del "lungo Ottocento", tra amor per la Patria e Fede. Un intellettuale comasco e il problema di mediare tra due mondi, tra due epoche e tra due vocazioni.



“**O**sserviamo ora nell'insieme questo insigne monumento, il cui merito architettonico, e per la grandezza e materia della fabbrica, e per la maestosità del tutto e delle principali parti, e per la divisione de' lacunari del vólto, e per la maestria con la quale l'arte decorativa nelle rispettive epoche è trattata, non è certamente di poca entità e reca grande onore alla cittadinanza che lo fece eseguire, e agli architetti che lo condussero a compimento.” È questo l'incipit dell'ultimo capitolo de *La Cattedrale di Como*, testo con il quale Santo Monti porta a compimento gli studi – ad un secolo di distanza ancora non superati – sul duomo lariano, punto di incontro di storia, arte e fede della diocesi comasca.



dell'arte locale e non solo; studiando figure come Benedetto Giovio, Feliciano Ninguarda e Tolomeo Gallio e trattando – seppur marginalmente o incompiutamente – pittori come Raffaello e Leonardo (prendendo contatti addirittura con Mario Cermenati per una pubblicazione mai andata in porto per conto dell'Istituto di Studi Vinciani), arrivò a pubblicare testi che ancor oggi, in certi casi, risultano essere dei punti fermi per gli studi storico-artistici, soprattutto lombardi. Tra le sue principali pubblicazioni si citano *Atti della visita pastorale diocesana di f. Feliciano Ninguarda vescovo di Como (1892-1898)*, *La Cattedrale di Como (1896)* e *Storia ed arte nella provincia ed antica Diocesi di Como*

(1901-1902). L'impegno profuso in ambito ecclesiastico, universitario e civile lo porta ad essere decorato dei titoli di "Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro" nel giugno del 1903 da Vittorio Emanuele III di Savoia, re d'Italia, e di "Canonico onorario" del Duomo di Como tra il 1909 e il 1912 per volontà di monsignor Alfonso Archi, vescovo di Como, quest'ultimo titolo a riprova dello straordinario impegno e delle attenzioni rivolte proprio alla cattedrale. Mancano ormai pochi mesi al 4 giugno, giorno in cui ricorrerà il primo centenario dalla morte dello studioso, avvenuta nel 1923 a Como; e oggi – a quasi cento anni di distanza – una figura di tale prestigio e importanza per la diocesi lariana non può, ma soprattutto non deve, essere trattata così insufficientemente dal punto di vista degli studi. Perché, così come il "gusto" della Como di fine secolo è stato compreso, rielaborato e organizzato dal Monti per il bene dei comaschi, noi – oggi – abbiamo la necessità di capire il gusto della nostra epoca attraverso gli occhi e la critica di uno studioso che ha saputo comprendere ciò che il passato ha lasciato. Un passo da compiere per meglio vivere il nostro patrimonio storico-artistico, valorizzandolo e tutelandolo nel miglior modo possibile.

Si susseguiranno poi i numerosi incarichi ricoperti e gli innumerevoli uffici svolti dal Monti nell'ambito culturale comasco. Nel 1884 entra a far parte della Società Storica per la Provincia e Antica Diocesi di Como, diventandone vicepresidente nel 1888 e presidente nel 1906; nel 1889 partecipa al IV Congresso Storico Italiano in Firenze, dove ebbe modo di conoscere Adolfo Venturi, che ben può rappresentare l'impostazione metodologica del periodo, seguita ovviamente anche da don Santo; a partire dal 1895 viene nominato membro della Commissione per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di belle arti e di antichità del Comune di Como; il 1898 è poi l'anno in cui viene eletto membro della Commissione Conservatrice del Museo Civico di Archeologia ed Arte, diventando poi direttore nel 1903, anno in cui lo vediamo a capo dell'Esposizione Ticinese di Arte Sacra a Bellinzona. Successivamente si imporrà sempre più tra gli intellettuali comaschi e ticinesi con ruoli strategici per la salvaguardia delle opere diocesane e provinciali, dirigendo in particolare la Commissione storico-artistica diocesana anche negli anni difficili della Grande Guerra e, soprattutto, ricoprendo il ruolo di principale curatore e presidente del Comitato della sezione Arte Sacra dell'Esposizione Artistica Comasca, parte dell'Esposizione Voltiana di Como del 1899. I suoi lavori furono fondamentali per la storia



IL VESCOVO IN UNA DELLE CELEBRAZIONI
IN OCCASIONE DEL S. NATALE 2022



S. MESSA ESEQUIALE IN MEMORIA
DI PAPA BENEDETTO, 2 GENNAIO 2023



S. MESSA VITA CONSACRATA
2 FEBBRAIO 2023



S. MESSA PER LA PACE
10 MARZO 2023

RESTAURATO IL SARCOFAGO DEL VESCOVO GIOVANNI AVOGADRI LUCINI



Il Capitolo della Cattedrale ringrazia l'associazione provinciali Pescatori Sportivi di Como che ha sostenuto il restauro del sarcofago del vescovo Giovanni Avogadri Lucini (sec. XIII).

OFFERTE 2022

OFFERTA CRESIMANDI AL VESCOVO (Diocesi di Como)	€ 1.000,00
OFFERTA EMERGENZA UCRAINA	€ 500,00
OFFERTA MISSIONI DIOCESANE	€ 600,00
MISSIONI SAVERIANE	€ 3.500,00
TERRA SANTA COLLETTA VENERDI' SANTO	€ 1.000,00
OFFERTA PER FAMIGLIE BISOGNOSE (Fondo Lanzetti)	€ 2.000,00
OFFERTA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE	€ 5.000,00
OFFERTA SEMINARIO	€ 3.250,00
MERCATINI TERRA SANTA	€ 1.485,00

In Cattedrale si celebrano Sante Messe per vivi e defunti e i mesi gregoriani per i defunti.

I titolari di partita IVA possono destinare a ENTE CHIESA CATTEDRALE erogazioni liberali deducibili dal loro imponibile nella misura del 2%

È sempre disponibile il conto corrente intestato a "Comitato per il Duomo".

IL CAPITOLO E TUTTA LA CATTEDRALE SI UNISCONO NEL CORDOGLIO E NELLA PREGHIERA AL PROF. ALBERTO ROVI E AL FIGLIO GUIDO
PER LA RECENTE SCOMPARSA DELLA CARISSIMA MOGLIE E MAMMA

LAURA

RINNOVANDO AD ESSI LA GRATITUDINE PER LA PREZIOSA COLLABORAZIONE ALLE ATTIVITÀ CULTURALI DELLA CATTEDRALE
E ASSOCIANDO, CON I MEDESIMI SENTIMENTI DI SOLIDARIETÀ, ANCHE IL FIGLIO GABRIELE.